

PRESENTAZIONE

Su Giorgio La Pira è stato scritto molto. Diverse decine di libri, numerose antologie dei suoi scritti e discorsi, innumerevoli articoli e saggi. Una produzione editoriale – come si può vedere dalla bibliografia in calce a questi due volumi – assai più vasta di quella dedicata a molti dei politici e pensatori del Novecento italiano. Ed è in corso la pubblicazione della Edizione Nazionale dei suoi scritti, curata da un autorevole Comitato scientifico di nomina ministeriale¹.

All'ampia letteratura si aggiunge questo nuovo contributo alla conoscenza di Giorgio La Pira, attraverso i 'capitoli' della sua vita. Un lavoro di ricerca e di sintesi, affidato dalla Fondazione a due giornalisti, Giovanni Spinoso e Claudio Turrini, che hanno conosciuto di persona il Professore (così come noi lo abbiamo sempre chiamato in vita e come continuiamo a denominarlo).

Non si tratta di una biografia nel senso accademico del termine, quanto piuttosto di una serie di appunti biografici, ordinati secondo un criterio prevalentemente cronologico, anno dopo anno, dal 1904 al 1977. Un lavoro che in effetti finora mancava.

È stato un impegno né breve, né agevole, in gran parte basato sulla esplorazione del ricchissimo patrimonio rappresentato dall'Archivio La Pira (depositato presso la Fondazione ed oggi dotato di un catalogo-inventario, consultabile in rete²), ma che si è avvalso anche di ricerche svolte in altri fondi archivistici. L'elenco sarebbe qui molto lungo, ma profonda è la gratitudine dovuta dagli autori e dalla Fondazione.

¹ Editi dalla Firenze University Press, sono già usciti i primi tre dei sette volumi previsti, distribuiti in regime di open access (cfr. <<https://fupress.com/collane/edizione-nazionale-delle-opere-di-giorgio-la-pira/129>>, 07/2021).

² Alla pagina <<https://www.archiviola-pira.it>>. La messa in rete del catalogo (già in fase molto avanzata e che sarà completata entro il 2021) è stata resa possibile grazie al contributo straordinario della Direzione Generale Archivi del Ministero della Cultura (bandi aprile 2020 e marzo 2021).

Per la prima volta, per un riscontro preciso di date, viaggi, incontri e commenti, con riferimento a particolari fatti e circostanze mirate, sono stati visionati e utilizzati i quaderni-diario di La Pira, ad oggi inediti.

Anche da quelle pagine il lettore sentirà spesso lo scandire delle ore della giornata del Professore – sempre piene di problemi da affrontare e da risolvere – ma troverà, in genere sul far del mattino, come ringraziamento eucaristico, personalissimi momenti di preghiera e di colloquio intimo con Gesù, con la Madonna e la Trinità. È da lì che sgorgava, quotidianamente, la sua linfa vitale. Ed è sempre da lì che scaturivano anche riflessioni sulle sue iniziative, acute letture dei ‘segni dei tempi’, giudizi su quanto andava accadendo intorno a lui.

Altrettanto inediti sono i discorsi, gli appunti, le lettere e i telegrammi che gli autori hanno rintracciato nel vasto Archivio La Pira e che hanno cercato di proporre il più integralmente possibile, quasi fosse lo stesso La Pira a raccontare di se stesso e di quanto andava facendo.

Capillari sono state, poi, le ricerche sui vari personaggi citati, in ambiti comunali, universitari e statali, anche esteri. Sono migliaia le annotazioni biografiche che arricchiscono i due volumi, mostrando come fosse sorprendentemente vasta e ‘di qualità’ la rete di conoscenze intessute dal Professore – spesso nel silenzio – in tutto il mondo.

Alcune vicende di cui La Pira è stato protagonista vengono – infine – confermate anche grazie al racconto di testimoni diretti (in numero sempre decrescente per ovvie ragioni anagrafiche), che hanno vissuto quei tempi e quelle esperienze. Li ringraziamo per la loro disponibilità e pazienza.

Gli Autori hanno suddiviso il racconto della vita del Professore in cinque parti, corrispondenti – seppur con un certa approssimazione – ai diversi ‘stadi’ della sua vita: *gli anni siciliani dell’infanzia e della giovinezza* (1904-1925); *il primo periodo a Firenze*, caratterizzato dall’insegnamento universitario e dall’apostolato, soprattutto tra i giovani (1926-1937); *gli anni del crescente impegno sociale e poi politico*, di fronte alla crisi provocata dal fascismo e dalla guerra e che lo porteranno fino alla Costituente, in Parlamento e al Governo (1937-1950); *i suoi tre mandati di Sindaco di Firenze*, intervallati dalla lunga pausa commissariale, durante la quale tornerà in Parlamento (1951-1964); e infine, *l’ultimo periodo della sua vita*, speso soprattutto per la pace, il disarmo e per il dialogo tra culture e fedi diverse (1965-1977).

Oltre ad una visione d’insieme della sua vita, il lettore potrà trovare in queste pagine nuove documentazioni, anche là dove più carenti apparivano le fonti a disposizione. Come, ad esempio, per il periodo studentesco del giovane La Pira a Messina (1914-1925), dopo aver lasciato la città natale di Pozzallo all’età di 10 anni. È un periodo di formazione culturale e umana – suggellato da quell’esperienza mistica che fu la Pasqua del 1924 – e che indirizzerà tutta la sua vita.

Nuova luce si aggiunge anche sulla sua adesione all’Opera della Regalità di Nostro Signore, il 20 agosto del 1928, della quale si è venuti a conoscenza

solo dopo la morte. L'istituto secolare, voluto dal francescano padre Agostino Gemelli, con i voti di castità, povertà ed obbedienza, sarà centrale per la vita del Professore e ad esso rimarrà fedele, con quella libertà che lo ha sempre caratterizzato. Terziario domenicano, oltre che francescano, congregato mariano, protagonista delle Conferenze di San Vincenzo de' Paoli, attratto dalle grandi esperienze monastiche, La Pira rimarrà, infatti, sempre e comunque un «libero apostolo del Signore, felice di amarne e di proclamarne l'ineffabile bellezza e misericordia»³.

Nuovi documenti poi apportano luce sui rapporti di amicizia e di attenzione di La Pira con ebrei e perseguitati negli anni Trenta a Firenze, già prima della pubblicazione della sua rivista «Principi» (1939), poi soppressa dalla dittatura fascista nel febbraio 1940. E gli anni che seguirono, fino al suo rientro a Firenze il 2 settembre 1944, non sono stati – come finora ritenuto da più parti – anni di nascondimento e di prudenza dopo gli attacchi diretti del regime, ma di attiva testimonianza, lotta e sofferenza.

Al periodo della Costituente, alla quale La Pira ha dato solide basi contribuendo in modo determinante alla stesura dei primi articoli, è seguito l'impegno quotidiano ed estenuante, troppo spesso ignorato, come sottosegretario al ministero del Lavoro (1948-1950).

Le ricerche sui tre periodi in cui è stato sindaco di Firenze (1951-1956; 1956-1957 e, ancora, 1961-1964) hanno fatto emergere nuove pagine sull'instancabile e costante attività di La Pira per risolvere i problemi concreti del lavoro, della casa e della salute, con particolare attenzione agli 'ultimi', parallelamente al suo impegno a fare di Firenze, la 'città sul monte', capace di attrarre popoli e nazioni in un cammino di unità, pace e dialogo. Ma si è anche palesato il sistematico lavoro dei 'poteri forti' e della destra economica per screditare con la menzogna – attraverso aspre campagne di stampa sulle testate controllate – l'immagine di un cristiano coerente, libero e disinteressato. Come pure le incomprensioni e gli 'sgambetti' di alcuni esponenti della Democrazia cristiana, che pure avrebbero dovuto sostenerlo. Lo spoglio dei quotidiani del tempo e in particolar modo del «Giornale del Mattino», che – almeno fino all'autunno del 1964 – seguì con grandissima attenzione quanto La Pira faceva e diceva, ha permesso di ricostruire la sua attività amministrativa quasi giorno per giorno, precisando anche date ed eventi finora conosciuti soltanto con una qualche approssimazione. Nuova documentazione getta luce anche sulle sofferenze procurategli da alcuni uomini di Chiesa, incapaci di seguirlo sulle strade della profezia. Sofferenze e incomprensioni che non hanno però mai messo minimamente in discussione il suo amore e la sua fedeltà totale alla Chiesa, senza il cui 'sigillo' niente ha mai intrapreso.

³ Lettera alla zia Settimia (*Lettere a casa*, Lettera CX, probabilmente dell'aprile 1931, p. 142).

Diversi saggi biografici, finora, tendevano a liquidare in poche pagine l'attività di La Pira, che aveva rinunciato, con ironia, nel febbraio 1965, alla quarta candidatura a Sindaco. Era stato anche sottolineato: aveva 61 anni e – ormai anziano – viveva in solitudine. Iniziava invece – come risalta da questo lavoro di ricerca – un nuovo e fecondo periodo di impegno per la pace e il dialogo tra i popoli, con orizzonti ancora più vasti. Quanto fatto – soprattutto nel 1965 – contro l'assurda guerra in Vietnam era già noto. Ma non fu 'il canto del cigno'. Anzi, la sua presenza in campo internazionale ha continuato ad espandersi, attraverso soprattutto la Presidenza della Federazione mondiale delle Città gemellate (poi chiamate, su sua ispirazione, 'Città unite'), assunta nel settembre 1967 a Parigi e riconfermata fino al 1976. Sono anche gli anni dell'attenzione ai popoli emergenti, alla contestazione giovanile e ai fermenti nei paesi dell'Est europeo; gli anni dell'impegno per un'Europa unita e denuclearizzata dall'Atlantico agli Urali e per la 'pace di Gerusalemme', madre di tutte le paci. Senza dimenticare l'attenzione per la vita politica e sociale del suo paese, lo strenuo tentativo di impedire la legalizzazione dell'aborto.

Il risultato di queste appassionate ricerche è un lavoro ponderoso per numero di pagine, scritto con un linguaggio semplice e immediato, lasciando spesso spazio ad una cronaca ricca di informazioni, dati e riferimenti, che era urgente recuperare e raccogliere prima che se ne perdesse la memoria. In altre parole, una preziosa raccolta di fonti documentarie, presentate con distacco – forse a volte eccessivo – e certamente senza intenti agiografici.

La Fondazione si augura che il lavoro di Giovanni Spinoso e di Claudio Turrini possa costituire una preziosa base di riflessione e di studio per tutti quei giovani che non hanno potuto conoscere il Professore. Il testo – scandito anno per anno e a cui segue sempre un ancor più ricco riepilogo cronologico – si presta bene per organizzare brevi, ma puntuali seminari di studio, incontri e corsi di approfondimento sui vari capitoli del 'Libro della vita' del Professore.

Alle giovani generazioni – che sono state così a cuore fino all'ultimo a La Pira – è offerta dunque l'occasione di accostarsi con intelligenza alla sua figura. Un modo per 'riprendersi La Pira', scegliendo l'impegno nella politica, studiando le diverse aree tematiche: la spiritualità giovanile; la testimonianza apostolica; la lotta alle dittature; il pensiero giuridico e costituzionale; l'esperienza di sindaco di Firenze; l'apporto nella Dc e nel Parlamento per la rinascita del Paese e 'la difesa della povera gente'; il valore delle Città; l'impegno internazionale per il disarmo nucleare e per la pace; e – non ultima – la costante dedizione al cammino ecumenico, al dialogo tra i popoli della grande famiglia di Abramo e a quello più vasto fra fedi e culture diverse.

Certo, manca ad oggi una completa biografia di La Pira, redatta con criteri di rigore scientifico, sulla base di fonti documentarie e di contestualizzazione storica nel quadro dell'evoluzione culturale e politica di quegli anni. E chissà che nel prossimo futuro – tra questa generazione di giovani in ricerca – non vi

sia qualcuno che si accinga alla biografia completa del Venerabile (e, speriamo prossimamente Beato) Giorgio La Pira, dalla personalità così semplice e complessa insieme. Sicuramente sarà prezioso questo lavoro di Spinoso e Turrini, come solida base di partenza.

Il nostro ringraziamento, oltre che agli Autori, va alle Istituzioni che sostengono l'attività della Fondazione (Ministero della Cultura, Regione Toscana, Comune di Firenze, Ente Cassa di Risparmio di Firenze...), alla Firenze University Press che ha pubblicato l'opera e ne cura la diffusione anche online in regime di open access.

Un grazie particolare al cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza episcopale italiana, che ha accettato di scrivere una sua parola di Prefazione, parlandoci con vivezza di La Pira, suo amico.

La Fondazione Giorgio La Pira